



Gli scontri tra i lavoratori dell'Alcoa e le forze dell'ordine sotto la sede del ministero dello Sviluppo FOTO ANSA

Il Pil (-2,6%) peggio del previsto Grilli: non ci saranno manovre

- È il peggior dato dalla fine del 2009
- In crisi il reddito delle famiglie: consumi meno 3,5%

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Peggio del previsto. Il premier Monti prevede il ritorno alla crescita dall'anno prossimo, ma per ora l'economia italiana sprofonda nella recessione più rapidamente di quanto le stime dell'Istat, pur poco ottimistiche, avevano predetto. Nel secondo trimestre del 2012, infatti, il prodotto interno lordo è calato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% rispetto al 2011, secondo la revisione al ribasso apportata dall'istituto di statistica ai propri dati preliminari, rispettivamente, dello 0,7% congiunturale e del 2,5% su base annua.

A determinare la peggiore flessione del Pil dalla fine del 2009 è il crollo della spesa delle famiglie, che nel periodo aprile-giugno ha registrato una discesa del 3,5%. Abbastanza da giustificare l'allarmismo con cui i consumatori parlano di numeri «drammatici» e i commercianti della «peggiore caduta reale della spesa per famiglia da quando si dispone di dati affidabili».

LE RASSICURAZIONI DI GRILLI

Ancora una volta, tocca al governo adottare toni rassicuranti, almeno

per escludere manovre aggiuntive. Prima, nel corso di una conferenza stampa congiunta a Parigi con il suo omologo francese, il ministro dell'Economia Vittorio Grilli assicura che l'esecutivo italiano «non intende prendere altre misure» in materia di bilancio. Certo i dati Istat, che rispondono «sicuramente alla congiuntura negativa di rallentamento globale dell'economia», non fanno ben sperare per il breve termine. Ma «oggi non abbiamo questa esigenza» insiste il ministro e l'attuale situazione di crisi non intaccherà «il raggiungimento degli obiettivi strutturali» che l'Italia si è data. Senza ulteriori aggiustamenti.

Poi il presidente del consiglio Mario Monti, ai microfoni di un'emittente radiofonica, si sbilancia sul futuro a breve-medio termine: «L'Italia tornerà a crescere nel 2013. Questa è la mia attesa». Secondo il premier, «la crescita avverrà attraverso un declino dei rendimenti dei titoli di stato italiani», visto che quegli attuali «non riflettono ancora i nuovi e migliori fondamentali dell'economia e delle finanze pubbliche italiane, penalizzando sia il governo che ha dovuto pagare alti tassi d'interesse sul proprio debito sia le banche a causa dell'elevato costo del credito».

Ad oggi, però, l'ultimo aggiornamento statistico fotografa un paese fanalino di coda rispetto alle grandi economie del pianeta, per le quali il Pil è tornato a crescere, registrando in termini tendenziali incrementi del 3,6% in Giappone, del 2,3% negli Stati Uniti, dell'1% in Germania e dello 0,3% in Francia. Non conforta nemmeno il

confronto con tutta l'area Euro, dove il ribasso del Pil si è fermato allo 0,2% rispetto al trimestre precedente e allo 0,5% in confronto allo stesso periodo del 2011.

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

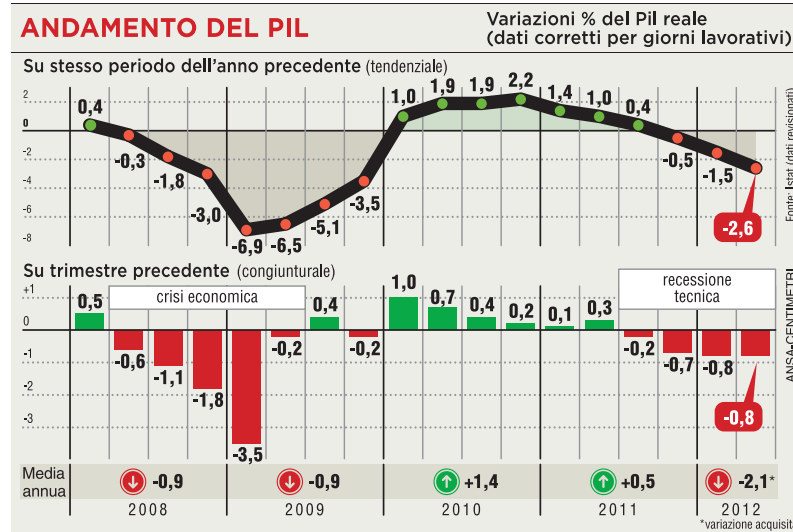
E non potrebbe essere diversamente, con un crollo dei consumi del 3,5%. Tra aprile e giugno, infatti, la spesa delle famiglie è diminuita del 10,1% per gli acquisti di beni durevoli, del 3,5% per quelli non durevoli, e dell'1,1% per gli acquisti di servizi.

Le associazioni dei consumatori tornano così a criticare il governo, dicendo che «non basta non aumentare l'Iva» per rilanciare la spesa, ma «occorre un decreto salva-consumi». Per questo è stata organizzata la giornata nazionale di protesta del 19 settembre, a cui sono invitati a partecipare anche i commercianti, «tenendo per un'ora le serrande a mezz'asta ed effettuando sconti alla clientela, come forma di protesta contro l'immobilismo del governo di fronte al drastico calo dei consumi. Solo rilanciando la capacità di spesa delle famiglie e del ceto medio, ad esempio riducendo i costi e le tariffe dei servizi pubblici, i consumi potranno risalire e le imprese avere ossigeno con nuovi ordinativi».

Altrettanto preoccupata la reazione dell'ufficio studi di Confcommercio, secondo cui l'andamento del Pil «fornisce un quadro molto preoccupante sulla situazione economica italiana», visto che il 2012 «si avvia a segnare la peggiore caduta reale della spesa per famiglia da quando si dispone di dati affidabili».

Nemmeno la tenuta delle esportazioni - unico elemento positivo registrato dalle ultime rilevazioni Istat grazie ad un aumento dello 0,2%, a fronte di una diminuzione dello 0,4% delle importazioni di beni e servizi - può bilanciare «la contrazione straordinariamente accentuata» della domanda interna. «E la prevedibile stabilizzazione dei consumi» a fine anno «non muta il quadro assolutamente negativo tracciato fin qui dalle statistiche ufficiali».

...
«La crescita avverrà nel 2013 con il declino del rendimento dei titoli di Stato italiano»



SARDEGNA IN LOTTA

Vinyls, due operai sulla torre di Porto Torres

Due operai della Vinyls sono saliti ieri sulla torcia spenta del Vcm a circa 100 metri di altezza nel polo petrolchimico di Porto Torres. L'ennesima azione eclatante (gli operai avevano dato vita per un anno all'occupazione dell'Asinara, "Isola dei Cassintegrati") arriva a poche ore dell'iniziativa dei commissari che presentano al Tribunale di Venezia l'offerta di una azienda chimica brasiliana che ha manifestato interesse per gli impianti. Per la lunga vertenza della Vinyls di Porto Torres vi sarà un incontro a Roma nei prossimi giorni. Dalla capitale si attende di sapere quale sarà il destino dei lavoratori sardi legato all'offerta di acquisto di una società brasiliana per il riavvio degli impianti Vcm e Pvc. La società chimica del sud America, di cui sinora si sa poco ha formalizzato nei giorni scorsi la proposta per Vinyls facendosi accreditare dall'ambasciata del Brasile

in Italia che ha trasmesso referenze positive. L'offerta, arrivata nelle mani dei commissari straordinari, farebbe riferimento in modo specifico all'interesse per la produzione di Pvc. Ma sul futuro di Vinyls, sia per gli impianti di Porto Torres che di Venezia, non ci sono al momento sostanziali novità e non sono previsti depositi di atti in tribunale: a dirlo i commissari incaricati della cessione dei rami dell'azienda chimica. Per Vinyls a Porto Torres sarebbe confermato un interessamento da parte di una società brasiliana - ma tutto è tenuto sotto stretto riserbo - mentre, secondo i commissari, per Venezia «nulla è giunto al dunque; siamo ancora in fase di incontri al ministero», con sul tappeto due o tre ipotesi di cessione. Secondo fonti sindacali veneziane, i destini di Porto Torres e Marghera sono comunque separati.

Camusso: risposte concrete o sarà sciopero generale

- Il direttivo Cgil indica una mobilitazione «di lunga durata»
- Oggi l'incontro governo-sindacati

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Detassare le tredicesime e incentivare i premi di produttività: saranno le due principali proposte che Cgil, Cisl e Uil avanzeranno al governo, oggi nel corso dell'incontro convocato da Mario Monti. Proposte che partiranno dalla necessità di abbassare l'imposizione fiscale sul lavoro, come ripetuto più volte dai segretari confederali, cui è legata la possibilità dello sciopero generale della Cgil. «Stiamo perdendo mille posti di lavoro al giorno», lancia l'allarme il segretario Uil Luigi Angeletti, parlando di «autunno drammatico». Il leader Cisl Raffaele Bonanni da giorni insiste su un Patto che aumenti la produttività, chiedendo



al governo di riportare all'insù i tetti per la detassazione del premio di produttività (al 10% per un massimo di 6mila euro l'anno per redditi sotto i 40mila euro). E la segretaria Cgil, Susanna Camusso, spinge per un abbassamento delle tasse per le tredicesime. «Prima di parlare di riduzione del cuneo fiscale - dice - credo

che si debbano ridurre le tasse sui lavoratori e pensionati. Serve un segnale di discontinuità, per dare un po' di soldi ai lavoratori e rilanciare i consumi. E questo si può realizzare detassando le tredicesime fino a 150mila euro di reddito». Dall'incontro di oggi con il governo, Camusso conta possano arrivare delle prime risposte nella direzione di equità e crescita, «visto che finora ci sono state solo scelte di rigore, pagate prevalentemente dai dipendenti e dai pensionati».

RUOLO PROPOSITIVO

Camusso ne parla al Direttivo della Cgil, ieri, elencando una piattaforma di obiettivi raggiungibili su redditi e lavoro. Per sostenerli, prospetta una «mobilitazione di lunga durata» fino allo sciopero generale. Nella relazione che ha aperto i lavori in Corso d'Italia, Camusso mette in cantiere lo sciopero dei lavoratori pubblici, già proclamato dalle categorie di Cgil e Uil per il 28 settembre; una grande iniziativa di mobilitazione per il lavoro, che riunifichi le tante vertenze aperte, da tenersi in ottobre; infine lo sciopero generale se nella Legge di stabilità non ci saranno risposte positive su

redditi e lavoro. Reddito e lavoro sono i temi al centro della piattaforma. Innanzitutto con la richiesta di una «riforma fiscale, che parta dalla patrimoniale - dice Camusso - ma è difficile immaginare che possa essere realizzata. Per questo è necessario utilizzare subito le risorse recuperate con la lotta all'evasione fiscale per detassare le tredicesime dei dipendenti e dei pensionati e ridare così un po' di ossigeno a coloro che in questi ultimi mesi hanno visto aggravare pesantemente le loro condizioni materiali, pagando più di altri il rigore imposto dal governo e salvando il Paese dal baratro». Il lavoro, ribadisce Camusso, necessita di «un intervento pubblico immediato da parte del governo per riunificare le tante vertenze aperte, a cominciare da Alcoa, e trovare soluzioni di tutela delle attività produttive accompagnandole fuori dalla crisi». Tra l'altro, proprio ieri è stato diffuso uno studio dell'Ires Cgil, secondo il quale sono quasi 4 milioni e mezzo le persone nell'area della «sofferenza occupazionale». L'inattività - si legge nella ricerca - è un fenomeno molto più diffuso in Italia che nel resto d'Europa, dentro al quale si trova una parte

rilevante di esclusi dal lavoro (scoraggiati e i cassaintegrati) non formalmente riconosciuti come disoccupati. Inspiegabile, altrimenti, un tasso di disoccupazione nella media e un tasso di occupazione molto più basso di quello europeo. Si arriva alla enorme cifra di 4 milioni e 392mila persone (nel secondo trimestre del 2007, prima della crisi, erano 2 milioni e 475mila, con un aumento del 77%).

«Sono necessarie - prosegue Camusso nella sua relazione al Direttivo - politiche industriali e per il lavoro da parte del governo, considerando chiusa la stagione del mercato regolatore». Fondamentale definire le direttrici del Paese, stabilendo «in quale direzione dobbiamo andare». La segretaria rileva il ruolo propositivo della confederazione, che sta realizzando un «Piano per il lavoro» che contiene un'idea per il Paese e il suo assetto strategico, aperto anche al contributo di esterni e che il sindacato conta di varare in occasione della prossima Conferenza di programma. Nella relazione Camusso ha parlato anche delle riforme avviate, delle pensioni e del lavoro: «Nella prossima legislatura - dice - andranno cambiate».